

gravare la mano sulla città, sul comune di Roma. (*Interruzione*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non c'è pericolo.

SANTINI. Ma Roma contribuisce al bilancio della provincia con la sovraimposta sui fabbricati, donde la provincia trae il maggiore utile.

CANEVARI. Domando di parlare per fatto personale.

SANTINI. Dunque la tesi sostenuta dall'onorevole Canevari, in quanto riguarda il carattere generale e nazionale dei lavori del Tevere, è anche la tesi mia...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Già, già: paghi lo Stato.

SANTINI. Si capisce: non compie che il suo dovere di legge. E, poi, perchè Roma deve pagare per gli errori dello Stato? Se si sono spesi milioni per il muraglione caduto, ciò non è affatto colpa della provincia di Roma, ma è colpa di quei geni che hanno presieduto alla costruzione di quei muraglioni intestandosi di costruirli a perpendicolo, come ho detto, mentre l'idraulica dell'antica Roma insegnava a fare i muraglioni a scarpa, come consigliavano anche gli ingegneri nostri. (*Interruzioni — Commenti*).

Io sono affatto profano a siffatta materia. Mentre convengo in genere con l'onorevole Canevari, non vorrei che la sua tesi approdasse a far gravare di più la mano fiscale del Governo sul comune di Roma.

È, per fermo, enorme il contributo che illegalmente si impone alla provincia di Roma per i lavori tiberini, mentre sarebbe giusto e logico che tutti i lavori di carattere generale fossero addossati allo Stato. Prego quindi l'onorevole ministro di voler dire una parola che ci affidi relativamente a questo stremato bilancio comunale. L'amico mio onorevole Di Sant'Onofrio diceva che tutte le città vorrebbero essere capitali; io gli rispondo: per l'onore sì, ma non per l'onere...

DI SANT'ONOFRIO. Anche per l'onere!

SANTINI. L'onorevole Di Sant'Onofrio, che è così simpaticamente romanizzato, dovrebbe sapere che se il comune nostro non versa in buone condizioni ne sono colpa le enormi opere, ingiustamente addossategli dallo Stato. Quanto a me, non saprei negare gli onori della Capitale del Regno a Barcellona di Sicilia. (*Si ride*).

Associandomi, dunque, alle osservazioni dell'onorevole Canevari, faccio solamente eccezione per il maggiore onere che po-

trebbe essere addossato al comune di Roma. Ciò detto, esprimo la speranza che il Governo vorrà tenere in benevola considerazione le osservazioni in proposito da noi presentate.

CANEVARI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma non mi pare che ci sia fatto personale.

CANEVARI. L'onorevole Santini mi ha fatto dire ciò che io non ho detto.

PRESIDENTE. Parli e si attenga al suo fatto personale.

CANEVARI. O l'onorevole Santini non ha afferrato il mio concetto, o io non mi sono spiegato abbastanza chiaramente, se egli ha creduto che io volessi far gravare la mano sul comune di Roma per sgravare la provincia. Dio mi guardi da questa intenzione. Ho portato l'esempio del comune di Roma, soltanto per ricordare questo: che la Camera con deliberazione solenne e con una legge votata dai due rami del Parlamento ha riconosciuto che i lavori del Tevere rivestono il carattere di opere di Stato. E allora da questo principio sono venuto a questa conseguenza: che se i lavori del Tevere sono lavori che hanno indole di Stato e nazionale, questo principio deve applicarsi anche per la provincia e quindi si deve sgravare il bilancio della provincia, come si è sgravato quello del comune.

Certo che noi, onorevole Di Sant'Onofrio, siamo fieri di appartenere alla provincia della capitale del Regno; che se noi siamo venuti ultimi, per ordine di tempo, nel seno della grande famiglia italiana; certo non venimmo ultimi per sentimento ardente di patriottismo e per amore a questa Roma che è la nostra madre comune.

Noi siamo fieri di ciò; ma non credo che per questo onore, del quale noi ci gloriamo, voi vorrete metterci al bando dal diritto e dalla giustizia.

Ed è appunto in nome del diritto e della giustizia che ho invocato dal ministro dei lavori pubblici, ed invoco ora dal capo del Governo, che sono lieto di vedere al suo posto, provvedimenti legislativi che rendano anche al bilancio della provincia di Roma quella giustizia che già fu resa al comune della capitale del Regno. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Il ragionamento che è stato fatto